



Die Hard - Un buon giorno per morire (2013)

Grado zero dell'intrattenimento action, ma Bruce Willis rimarrà per sempre l'ultimo boyscout.

Un film di John Moore con Bruce Willis, Jai Courtney, Sebastian Koch, Radivoje Bukvic, Cole Hauser, Yuliya Snigir. Genere Azione durata 97 minuti. Produzione USA 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 14 febbraio 2013

Ritorna John McClane nelle sue esaltanti avventure, stavolta sarà di scena in Russia.

Boris Sollazzo - www.mymovies.it

Il Muro di Berlino è caduto, il comunismo è crollato e John McClane, però, si sente ancora benissimo. E i soliti nemici sono sempre i russi. E ce li ripropone rispolverando una tragedia di 27 anni fa, ma soprattutto "disegnandoli" come ai tempi della Guerra Fredda. Il poliziotto che ama sgominare qualsiasi pericolo solo contro tutti, questa volta ha un compagno, si tratta del figlio John jr, detto Jack (Jai Courtney, inespessivo come pochi: non lo aiuta il collo taurino che non crea discontinuità con mascella e viso quadrato). Papà scopre che lo hanno arrestato per omicidio a Mosca e corre nella capitale russa per liberarlo, senza sapere che il piccolo di casa è un agente Cia sotto copertura che vuole sventare i progetti criminali di un politico potentissimo attraverso il suo sodale pentito. Naturalmente i rischi sono, come sempre, da Terza Guerra Mondiale. Ma due McClane possono riuscire in qualsiasi cosa, anche se non si parlano da tempo. Perché con pistole in mano, pugni e inseguimenti se la intendono alla grande.

In ogni caso prima di vedere il film è utile, anzi necessaria, un'avvertenza: questo capitolo è meglio del penultimo, ma peggiore degli altri. Quindi non c'è da esaltarsi: il giovane coprotagonista ha il carisma di una sagoma da poligono, il regista John Moore, dopo il discreto esordio di 'Dietro le linee nemiche' è andato sempre peggiorando. E qui la mediocrità di entrambi si fa sentire. Il punto è che la saga di 'Die Hard' è qualcosa che va oltre la critica cinematografica, è uno tra i pochi fenomeni di genere e generazionali che ha creato dei discepoli, prima ancora che degli appassionati. E per loro conta solo che Bruce Willis sia in forma, con un'arma carica in pugno e la battuta sempre pronta. Hippy ya ye compreso, anche se pronunciato una volta sola.

Fa niente se le scene d'azione sono tutte coreografia, macchine generosamente devastate, salti attraverso i vetri e schemi militari tanto elementari quanto già visti. Non puoi non divertirti con John McClane che ripete ossessivamente di essere in vacanza, con i simboli del comunismo che fermano il tempo (l'Aeroflot all'inizio, la statua di Lenin che guarda le esplosioni provocate dagli americani, il mercenario con la sigla CCCP tatuata sulla schiena), con i nomi dei nemici storpiati di proposito. Sarà anche il grado zero dell'intrattenimento action, ma il buon John ci conquistò proprio così in quel grattacielo - anche grazie al grande McTiernan - e continua a farsi voler bene anche per questo. Sarà, forse, perché rimarrà sempre l'ultimo boyscout. Il consiglio, quindi, è di godervelo nel caso amiate la saga e il suo (anti)eroe, altrimenti non ne apprezzerete la regia di (scarso) servizio né la sceneggiatura striminzita.

A chi, invece, avesse intenzione di regalarci altri capitoli della storia di questo sbirro duro e puro, il consiglio è di lasciarlo solo, com'è sempre stato. McClane non è fatto per avere un partner, men che mai un figlio non alla sua altezza.